



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Misto – Toscana per Tutti

Firenze, 20 giugno 2017

Al Presidente del Consiglio Regionale

Mozione ai sensi dell'art. 175 Reg. interno

Oggetto: chiudere e bonificare la discarica di Bulera

Il Consiglio regionale

Premesso che

- 1275 cittadini della Val di Cecina hanno firmato la petizione popolare promossa da alcune associazioni di difesa della salute e del territorio, per chiedere la chiusura della discarica di Bulera e la sua bonifica;
- dal 1982 la discarica di Bulera, nel Comune di Pomarance, riceve rifiuti tossici contenenti mercurio, boro e arsenico.; nata come discarica per i rifiuti tossici della società privata SCL -stabilimento di Larderello, produttrice di preparati borici, aperta ai fanghi di trivellazione dell'area geotermica nord Larderello – Travale e ai rifiuti mercuriosi dell'attuale Altair di Saline di Volterra (cloro e soda

potassica per la successiva produzione di fertilizzanti e pesticidi), con Delibera della Giunta n° 236 del 21/07/1999 la Provincia di Pisa approvò il progetto definitivo di ampliamento **finalizzato alla chiusura in sicurezza della discarica**, classificata come discarica per rifiuti speciali pericolosi di categoria II (tipo B);

- tale “Chiusura in sicurezza” è andata avanti per quasi 20 anni, senza arrivare a nessuna chiusura, tantomeno in sicurezza;
- l’unica sicurezza è stata solo l’enorme entrata di soldi alla società privata SCL, con accoglimento di rifiuti tossici anche da fuori regione;

Visto che

- tra il 2012 e il 2015 la SCL veniva autorizzata a smaltire 48.000 metri cubi di terre contenenti amianto;
- oggi la SCL chiede nuovamente la “riprofilatura” della discarica con l’apporto di ben un milione di tonnellate di rifiuti tossici, che a fronte dei 2,7 milioni (presunti) smaltitivi finora, quasi raddoppierebbero la discarica e la sua pericolosità, elevandone di molto l’altezza, che passerebbe da 212 metri sul livello mare a 222 (pag. 32 della Relazione tecnica);
- sono previsti nuovi spazi per il conferimento di rifiuti (“nuove celle di coltivazione”) seppur all’interno dell’attuale recinzione;
- la pericolosità idraulica è ammessa fin nei documenti ufficiali : **“il Botro Bulera che delimita la discarica sul versante orientale e su parte di quello occidentale, è classificato ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale Toscana Costa a pericolosità molto elevata, mentre ai sensi dell’art. 80 del P.I.T. ricade nella classe 4 corrispondente ad una pericolosità elevata.”** -Il botro Bulera si getta nel torrente Possera, che a sua volta va nel fiume Cecina;
- in caso di esondazione, la discarica potrebbe essere distrutta, e i suoi veleni trasportati nel fiume Cecina, e prima ancora nel campo pozzi ASA di Poretta, poco più a valle;
- nella Relazione Arpat del 16.1.17 **“Valutazione dei risultati sul monitoraggio straordinario effettuato sulla discarica Bulera e valutazioni intermedie sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee”** si legge: “Tutti i punti campionati all’interno della presunta sorgente di contaminazione (area D) presentano valori particolarmente **elevati** in alcuni casi (es punto PS06 vasca di raccolta delle acque meteoriche) molto vicini ai valori propri dei **percolati.**”;
- nella Relazione Arpat del 16.1.17 si legge altresì che **“Dalle sole analisi delle stratigrafie emerge la presenza di potenziali livelli di terreni a permeabilità sufficienti a veicolare acque contaminate dal sottofondo della discarica verso valle” a dimostrazione che l’area della discarica non è adatta e presenta aree permeabili con ghiaie e sabbie;**

Considerato che

- Il 6.10.16 Arpat ha campionato numerosi inquinanti nel Rio Bulera a monte e a valle della discarica, rilevando che, a valle della discarica, nelle acque superficiali il boro è 80 volte superiore al limite di legge, l'arsenico di 45 volte;
- numerosi pozzi spia non erano ispezionabili da parte di Arpat, in quanto costituiti da tubi di piccolo diametro, nei quali non entrava la pompa ad immersione;
- in numerosi pozzi spia a valle della discarica che si è riusciti ad ispezionare, Arpat ha rilevato boro, arsenico, piombo, solfati, nichel, btex ed altro ;
- Nel pozzo spia PS07 interno alla discarica il boro è risultato 1620 volte superiore al limite di legge per l'acqua, l'arsenico di 4650 volte (analisi del 31.10.2016 area D);
- il progetto di “riprofilatura” presentato in Regione da SCL non prevede nessuna captazione del biogas, perché i rifiuti conferiti non emetterebbero maleodorante, ma dal verbale Arpat dell'ispezione del 13.12.16 si legge: *“Durante tutta la giornata le attività di spurgo e misure sono state accompagnate dalla presenza di **emissioni odorigene** di bassa-media intensità legate ad una attività di movimentazione rifiuti in corso nella porzione aperta della discarica (celle 5a e 5b)”*

Sottolineato che

- le emissioni atmosferiche di discarica in genere non sono quasi mai solo “odorigene”, ma vere e proprie emissioni inquinanti, con proprie caratteristiche di tossicità per l'uomo e l'ambiente: idrogeno solforato, mercaptani, polveri sottili ed altro;
- dal dibattito in corso (dichiarazioni e comunicati stampa) si apprende che non è accertata l'esistenza e la consistenza del fondo post mortem , previsto dall'art. 13 del Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, a valere per 30 anni dopo la chiusura della discarica, per la messa in sicurezza e la bonifica della discarica stessa;

Tutto ciò visto e considerato, si impegna il Presidente e la Giunta Regionale a

- 1- Respingere il progetto per incompatibilità con la sicurezza dell'acqua e dei territori della Val di Cecina a valle della discarica;
- 2- Ordinare alla SCL la messa in sicurezza e la bonifica della discarica, immediata e a sue esclusive spese;
- 3- Rendere pubbliche l'esistenza e la consistenza del fondo post mortem e a dichiararle nel decreto di diniego;
- 4- Fornire, nell'ambito del respingimento del progetto, la caratterizzazione delle emissioni atmosferiche e il loro abbattimento;
- 5- La messa a norma dei pozzi spia e la loro agevole ispezionabilità da parte di Arpat;
- 6- Effettuare la riprofilatura a fini paesaggistici, al termine della bonifica, (impermeabilizzazione, arginature, ecc) con esclusivamente terre vergini, senza nessun inquinante, e l'area piantumata con essenze tipiche locali.

Il Consigliere